



D'azzurro al libro d'argento, recante in oro il motto NOVA LEX - NOVA LUX, poggiante su una spada e un pastorale posti a croce di Sant'Andrea, pure d'argento, e su un cartiglio d'argento recante alla punta un nodo di Savoia d'oro.
Ornamenti esteriori da Comune.

Novalesa

Deriva dall'aggettivo *novalis* che si riferisce all'introduzione della coltivazione in zone precedentemente coperte da boschi, con l'aggiunta del suffisso *-iceus*.

La storia

Antichissimo insediamento umano, che alcuni ritrovamenti indicano come uno dei primi del Neolitico (reperti di arte rupestre e celtici), fu *castrum* romano, attraverso il quale passava la via delle Gallie e fino all'apertura della nuova strada napoleonica resto centro logistico dei viandanti diretti al Moncenisio.

Il nome di Novalesa compare per la prima volta nel 726 quando Abbone, Governatore della Moriana e di Susa, fondò l'abbazia per la cura agli infermi e l'assistenza ai pellegrini che in quel periodo transitavano lungo la strada di Francia. Alla sua morte Abbone lasciò all'abbazia tutti i suoi possedimenti in val Cenischia, Moriana e Delfinato. In breve tempo l'abbazia divenne uno dei centri culturali di maggiore importanza durante il Medioevo. Schierati dalla parte di coloro che sarebbero stati i vincitori delle guerre tra Longobardi e Franchi, i monaci ottennero da Carlo Magno, che vi soggiornò nel 773, accolto dall'Abate Frodoino, capo del monastero per oltre quarant'anni al quale Carlo Magno affiderà poi il figlio Ugo, perché gli impartisca un'educazione religiosa. Ugo diventerà a sua volta Abate. Il successore di Ugo fu Eldrado di cui nella cronaca della Novalesa, il *Chronicon*, si parla molto per i miracoli quando era ancora in vita.

Grazie ai numerosi privilegi concessi dai Franchi, l'abbazia raggiunse durante il IX secolo il suo maggiore splendore. Nel 906 tutta la valle di Susa viene saccheggiata dai Saraceni, che prendono di mira in particolare anche l'abbazia: i monaci, costretti a fuggire, riparano a Torino, presso il convento dei Santi Andrea e Clemente, l'attuale Consolata. Distrutta dai Saraceni nel 906, l'abbazia, ricostruita verso la fine del 900 da un gruppo di monaci provenienti dall'abbazia di Breme (dove rimase la sede), non riuscì più a raggiungere l'importanza di un tempo.

La storia e lo sviluppo di Novalesa dopo i primi secoli di vita vissuti all'ombra del grande monastero, furono strettamente legati alla presenza della strada che, risalendo il corso della Dora Riparia prima e del torrente Cenischia poi, valicava le Alpi sul colle del Moncenisio. La sosta era obbligatoria, bisognava assoldare i *marron*, uomini che dietro lautissimi compensi provvedevano al trasporto di persone e materiali, utilizzando rudimentali portantine e muli, smontare le carrozze, aspettare che il tempo permettesse il viaggio di attraversata del valico.

Lo sviluppo del commercio e del traffico lungo questa strada vide l'economia della Novalesa svilupparsi ed incrementarsi fino a quando, in epoca napoleonica, fu costruito un nuovo tracciato di strada verso la Francia, che escludeva la Val Cenischia e quindi Novalesa.

Oggi è luogo di villeggiatura, attorniato da splendide montagne ed immersa nel verde, è luogo ideale per soggiornare durante tutti i periodi dell'anno.

Gli edifici

Abbazia dei Santi Pietro e Andrea della Novalesa. Fondata da Abbone nel 726, raggiunse in epoca carolingia (IX secolo) il massimo splendore, con la nascita della famosa biblioteca e arrivando ad accogliere più di cinquecento monaci. Distrutta dai Saraceni nel 906, l'abbazia venne ricostruita alla fine del X secolo e nuovamente tra il 1706 e il 1726 su progetto dell'architetto Antonio Bertola. Soppressa più volte (in epoca napoleonica e in seguito alle leggi Siccardi) e poi riaperta, oggi è stata affidata dalla Provincia di Torino, che è proprietaria del complesso dal 1973, nuovamente ai monaci benedettini, che ne hanno fatto un importante centro per il restauro del libro. Il complesso abbaziale, restaurato nel 1890, conserva ancora le mura perimetrali originali, come l'affresco che rappresenta *Santo Stefano*, risalente all'XI secolo. Nel parco dell'abbazia è possibile vedere quattro cappelle medievali, dedicate a San Salvatore, San Michele (conosciuta anche come cappella di San Pietro), Santa Maria Maddalena (contenente un dipinto raffigurante *Maria con il Santo Graal*) e Sant'Eldrado (importante perché al suo interno si conservano affreschi dell'XI secolo rappresentanti la *Vita di Sant'Eldrado e di San Nicola*).

Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano. Costruita nel luogo in cui sorgeva un'antica cappella romanica (citata nel Cartario dell'abbazia di Breme), la Parrocchiale di Novalesa è stata oggetto di almeno un ampliamento nel 1684 (data scolpita nella facciata), e di alcuni re-

staursi successivi, per cui dell'edificio originario non rimangono che il campanile e alcuni dipinti gotici parzialmente coperti da quelli cinquecenteschi rappresentanti *Scene della vita di Cristo* e da quelli del XVIII secolo sulla parete destra rappresentanti le *Virtù* e alcuni *Santi*. All'interno sono ospitate alcune preziose tele della scuola del Caravaggio (*La crocifissione di Pietro* e *La deposizione di Cristo*) e del Rubens (*L'adorazione dei Magi*), *L'adorazione dei pastori* di Le Moyne e *La deposizione* di Daniele da Volterra. Queste tele furono trasferite per volontà di Napoleone da Parigi all'ospizio del Moncenisio, e di lì a Novalesa.

Museo Diocesano. Fa parte del Sistema Museale Diocesano di Susa ed è nato con lo scopo di conservare e valorizzare le numerose ed importantissime testimonianze artistiche ospitate nella Parrocchiale di Novalesa, il museo ospita collezioni che interessano diverse epoche storiche, a partire dal periodo romano, longobardo, carolingio e napoleonico. Nel museo, che ha sede nella cappella della Confraternita del Santissimo Sacramento, è conservato la preziosa cassa-reliquiario (XII secolo) di Sant'Eldrado, in legno, ricoperta da un lamina d'argento sbalzata e cesellata.

Museo di Vita Montana. Nato nel 1972 dall'idea del professor Giuseppe Ferretto di effettuare una mostra "etnografica locale" sulla vita contadina e domestica dei tempi passati. La prima sede della mostra fu l'abbazia della Novalesa, poi nel 1974 fu portata in paese ed allestita nei locali del Palazzo comunale.



Novalesa

Epoca di fondazione
Neolitica

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1038

Abitanti
575

Superficie territoriale
28,24 kmq

Altitudine s.l.m.
828 m.

Frazioni del comune
Ronelle, San Pietro, San Rocco, Sant'Anna, Santa Maria, Villaretto

Biblioteca comunale
c/o Palazzo comunale

Museo Diocesano
c/o Cappella della Confraternita del Santissimo Sacramento
Via Maestra, 19
Tel e fax: 0122 622 640
museo@centroculturalediocesano.it

Museo di Vita Montana
Via Maestra, 46
Tel 0122 653333 - 0122 653116
info@laressia.it

Museo Archeologico della Novalesa
c/o Abbazia della Novalesa
Borgata San Pietro, 4
Tel e fax 0122 653210
info@abbazianovalesa.org



Palazzo comunale
Via Susa, 19
Cap 10050
Tel. 0122 653333
Fax. 0122 653104
novalesacomune@libero.it
www.comune.novalesa.to.it

Cenni bibliografici

AA.VV., *Novalesa e la sua abbazia*, in Segusium, Società di ricerche e studi valsusini, Susa, 1974.
AA.VV., *Novalesa: una storia tra fede e arte*, Susa-libri, Sant'Ambrogio di Torino, 2000.
AA.VV., *Valle di Susa*, Skira, Milano, 2006.
BELTRUTTI G., *La Novalesa: vicende storiche della grande abbazia e del Piemonte narrate dal Chronicon novalesiense secolo XI e completate dal Waltharius poema germanico del secolo X*, L'Arciere, Cuneo, 1976.
CRIVELLO F., SEGRE MONTEL C., *Carlo Magno*

e le Alpi: viaggio al centro del Medioevo, Skira, Milano, 2006.
DURANTE B., *Storia dell'Abbazia di Novalesa*, Gribaudo, Cavallermaggiore, 1988.
FERRERO G., *Novalesa: contributo alla conoscenza turistica della Val Cenischia*, a cura della Pro Loco di Novalesa, Tipografia Bona, Torino, 1960.
G. LUNARDI G., BARTOLOMASI N., POPOLLA G., *La Abbazia di Novalesa: 726-1996*, Alzani, Pinerolo, 1998.